

del nostro presidente e degli altri colleghi che mi hanno preceduto, mi dispensano di ripetere ciò che abbiamo inteso del suo patriottismo e dei suoi meriti altissimi.

Nulla pertanto aggiungerò al ricordo dei numerosi titoli di riconoscenza che ha il paese per le molteplici opere da lui compiute a pro della grandezza e della prosperità della nazione.

Amico di Alfredo Baccarini, ed avendo avuto la fortuna di essere stato suo modesto collaboratore nel Ministero dei lavori pubblici, non ho saputo resistere al bisogno di unire le mie lacrime al pianto che tutti versiamo sulla tomba di Lui.

E innanzi a questa tomba, onorevoli colleghi, inchinandoci riverenti, facciamo a noi stessi l'augurio, che il suo spirito aleggi continuamente intorno a noi, consigliere ed ispiratore di forti caratteri e di costante affetto alla libertà ed alla unità della patria italiana. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Guglielmini ha facoltà di parlare.

Guglielmini. Amico e compagno nel terzo collegio di Salerno del compianto Giambattista Riccio, sento il dovere di tributargli, ov'egli rappresentò degnamente la nazione, una parola di rimpianto.

Dirò semplicemente che Giovanni Battista Riccio spese tutta la sua vita, dalla giovinezza fino alla morte, in servizio della patria. Per il suo entusiasmo e il suo patriottismo ebbe a soffrire carcere, condanna capitale, esilio, dispendi, e tutti i dolori che costa pur troppo il patriottismo.

Fu soldato valoroso, e combattè tutte le guerre dell'indipendenza e quando fu giunto agli alti gradi militari, chiese, ed ottenne, il suo ritiro, e venne qui a servire la nazione: e voi ricordate, o signori, come i suoi discorsi in materia militare, furono sempre ascoltati con ammirazione.

In nome degli elettori del 3° collegio di Salerno io mando all'augusto estinto l'espressione del nostro dolore. (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Di Rudinì ha facoltà di parlare.

Di Rudinì. Dirò due sole parole. (*Segni d'attenzione*).

Alfredo Baccarini era uno di quei valorosi che non possono scomparire da quest'Assemblea senza produrre un sentimento di profondo cordoglio. Questo sentimento io mi sento in dovere di manifestare in nome mio, ed in quello di coloro che mi stanno d'intorno (*Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Franceschini ha facoltà

di parlare per commemorare il compianto Luigi PIANCIANI.

Franceschini. Il nostro egregio presidente nel discorso commemorativo per il conte Luigi PIANCIANI ci ha reso la di lui figura nelle varie e diverse manifestazioni del suo ingegno, della sua grande operosità, della sua alta mente: Lo ha a noi ricordato come patriota intemerato, come soldato valoroso, come oratore e scrittore profondo, come esule indomato.

Ce lo ha rappresentato nella vita pubblica e nella vita privata come esempio di rara bontà, e di più raro disinteresse, di fermo carattere, specchio di onestà, gentiluomo perfetto, romanamente forte di ogni virtù cittadina.

Ebbene, consentite anche a me, che per lunghi anni ebbi con lui intima amicizia, che aggiunga brevi parole per commemorare in lui un'altra qualità forse meno nota delle altre, ma non meno degna di elogio e d'encomio, la qualità cioè del suo animo ben fatto, e del suo ottimo cuore, di talchè di lui potrebbe dirsi:

« Se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe,
« Assai lo loda e più lo loderebbe. »

La vita intera di Luigi PIANCIANI fu un continuo ed amoroso apostolato con gli scritti, con l'abnegazione del sacrificio in pro della patria, a vantaggio del popolo, in sollievo dell'umanità.

Amò l'Italia, come ben disse un mio egregio amico, fino al delirio, nè il suo gagliardo spirito ebbe pace, finchè non la vide indipendente e franca da ogni servaggio straniero.

Romano per nascita, amò Roma con entusiasmo e solo posò tranquillamente la sua stanca persona, quando ebbe il sospirato conforto di vedere la bandiera tricolore sventolare vittoriosa sulla torre del Campidoglio. E a Roma libera consacrò subito, come sindaco e deputato, tutta l'attività del suo ingegno, tutta la sua operosità, come morente le consacrò poi le sue ceneri.

Umbrò per sangue, amò la mia forte e verde terra d'ardente amore e con il senno maturo e col'opera assidua, specialmente come presidente del Consiglio provinciale, ne difese le sorti, ne propugnò gl'interessi. (*Approvazioni*).

Senz'aggiungere altro mi si consenta che, a gloria di Luigi PIANCIANI solo ricordi una cosa: che, mentre egli ebbe tanta parte a tutti gli avvenimenti del nostro nazionale risorgimento; mentre, come ben diceva il nostro illustre presidente, compendia in sé tutta la storia del risorgimento italiano; mentre i suoi più intimi amici si succedettero al potere, Luigi PIANCIANI non cercò